



**CRESCERE
IN MUSICA**

Prima la musica e poi le parole

28 novembre *Teatro Civico* di Schio ore 20:30

29 novembre *Azienda Fratelli Brazzale* di Zanè ore 18:30

Divertimento teatrale di *Antonio Salieri*

Libretto di *Giovanni Battista Casti*



Città di Schio



INTERPRETI

Serena Peroni *ELEONORA*
Federica Gasparella *TONINA*
Giovanni Tiralongo *POETA*
Ludovico Dal Pra *MAESTRO DI CAPPELLA*

Pierdomenico Simone
VOCE RECITANTE e ADATTAMENTO DEL
TESTO
Francesco Gregorio Lobba AIUTO REGIA

Sergio Gasparella MAESTRO
CONCERTATORE/CEMBALO

ORCHESTRA CRESCERE IN MUSICA

Violini primi

Louise Antonello
Lorenzo Recher
Martina Marcheluzzo
Anna Cracco
Martina Vanin
Susanna Eupani

Violini secondi

Mayra Viola
Francesca Carretta
Karin Zarantonello
Marianna Bolzonella
Valentina Fioraso
Nicola Caracappa

Viole

Cecilia Bonato
Francesco Sinibaldi
Pamela Nicoli
Matteo Pretto
Antonella Tomiello

Violoncelli

Elisa Mabilia
Giada Frigo
Daniele Cisco

Contrabbasso/Violone

Emanuela Guarise
Emiliano Parolin

Oboi

Ilaria Magnabosco
Luca De Franceschi

Clarinetti

Elia Morellato
Giacomo Sbalchiero

Trombe

Daniele Parizzi
Carlo Strazzacappa

Corni

Umberto Jiron
Riccardo Colombo

Fagotti

Lorenzo Ferro
Giada Ballico

Timpani

Emma Zanin

LIBRETTO di Giovanni Battista Casti

*per poco lasciate
in pace il mio cor.*

Adattamento del testo di Pierdomenico Simone

POETA

Scusi: ma par che si dovria dar qui
maggior espression.

SCENA 1

ELEONORA

Come?

ARIAN.1

POETA

Così.

MAESTRO

Signor poeta mio,
voi siete un capo ameno;
l'affar né più, né meno
sta come vi dich'io:
il signor conte vuole
che musica e parole
sien fatte in quattro dì.

(canta)

ELEONORA

Chi è questo sguaiato?

MAESTRO

È il poeta.

ELEONORA

Me l'ero immaginato.

POETA

Avete inteso male.
Conosco il conte Opizio,
che dar vuol questa festa;
è un uomo di giudizio,
né può venirgli in testa
idea così bestiale,
ridicola così.
S'ella un po' più m'inquieta,
trovo miglior poeta.

MAESTRO
istesso

Sapete, amico, che un passaggio
può variarsi spesso.

POETA

O in meglio o in peggio.

ELEONORA
veggio.
(al Maestro)

Costui è un insolente, a quel ch'io

POETA

Caro signor Maestro,
non si comanda all'estro.
Ma cieli! che sproposito!
Un dramma in quattro dì?

MAESTRO
(ad Eleonora)

Lo scusi: ha la comune qualità
di mostrar di saper quel che non sa.

ELEONORA

Orsù, passiamo avanti.

MAESTRO

La cosa è arcipossibile,
e deve andar così.

Insieme

POETA

Con maestri sì ostinati,
io per me divento matto,
nulla credono ben fatto
se non fassi a modo lor.

*Non dubitar, verrò: dono più grato
offrir non mi potevi: al grand'invito
sento l'anima avvampar. Vedrai qual
uso
farò di quest'acciar: chi sa se mai
più funesto vedesti
d'un'altra spada balenar il lampo:
so quel che dico, e lo vedrai nel campo.*

MAESTRO

Con poeti sì sguaiati,
io per me divento matto,
nulla credono ben fatto
se non fassi a modo lor.

ARIA N.4

ELEONORA

Là tu vedrai chi sono;
no, non ti parlo invano;
fatale è questa mano,
forse chi men la teme
più ne dovrà tremar.

MAESTRO

Vorrei pria condur l'aratro
ch'esser mastro di cappella.

ARIA N.5 e 6

POETA

Meglio è far il pulcinella,
che il poeta di teatro.

ELEONORA
(comincia il rondò)

Cari oggetti del mio core...

Così non è possibil ch'io vi abbracci.
Voi siete due cosacci,
ritti come due pali, e lunghi, lunghi...

POETA E MAESTRO Che grand'asino che fui!
Accoppar dovea colui,
che mi fe' compositor.

CAVATINA N.2

MAESTRO

Che colpa abbiám?

ELEONORA

*Pensieri funesti
ah no non tornate,*

POETA	Vossignoria si slunghi.	MAESTRO	Casco casco.
ELEONORA	Anzi voi raccorciatevi, accovatevi.	ELEONORA	<i>I casi miei...</i>
MAESTRO (si abbassano)	A questo modo?	POETA	Casco anch'io.
ELEONORA	Più.	ELEONORA	<i>Compiangete il mio dolor.</i>
POETA	Non si può andar più giù.	MAESTRO	Compiangete il dorso mio, che si è fatto un bel tumor.
ELEONORA	Potrete un pochettin restar così.	POETA	Compiangete il naso mio, che se è intero, è uno stupor.
POETA E MAESTRO	Ci proverem.	ELEONORA.	V'ho dato dell'abilità mia prove bastanti; voi fate il resto: andarmene poss'io: attendo a casa la mia parte: addio.
ELEONORA	Seguo?		
POETA E MAESTRO	Signora sì.		
ARIA N.6			
ELEONORA (canta).	<i>Cari oggetti del mio core, io mai più non vi vedrò; deh calmate quel dolore, e contento io morirò...</i>		
POETA E MAESTRO	Ed io qui mi storpiereò.	ARIA N.7	
ELEONORA	Se non tacete, io più cantar non posso.	MAESTRO	<i>Se questo mio pianto il cor non ti tocca... Qui v'è fin l'istessa rima, a puntin tutto convien.</i>
MAESTRO	Mi scappa fuori un osso.	POETA (pensando)	Quel che comico era prima, farlo eroico convien.
POETA	La cintola si strappa.	MAESTRO	<i>Se questo mio canto che m'esce di bocca... Ciò benissimo confronta e ne son contento appien.</i>
ELEONORA scappa. (canta)	Eh, non si strappa no, no che non <i>Tu spietato il ciglio appaga.</i>	POETA	Ecco qua l'idea già pronta e ne son contento appien.
MAESTRO	<i>Son tua colpa i mali tuoi.</i>	MAESTRO	<i>Ancor non espugna quel barbaro sen... Io mi sento alquanto sete. Un sorsetto farà ben.</i>
ELEONORA	<i>Ma da forte io vado a morte, ma non curo il tuo furor.</i>	POETA	
POETA	<i>Caro sposo, oh dio! tu piangi...</i>		
ELEONORA buffoni.	Siete per verità due gran	MAESTRO	
POETA	È virtù l'imitar gli esempi buoni.		
ELEONORA	<i>Qual abisso è questo mai.</i>	POETA	Dove leggesi <i>affliggete,</i> <i>ammazzate...</i> ed andrà ben.
MAESTRO	Per pietà, finisca omai.	MAESTRO	Che carattere bisbetico! (leggendo la scrittura del poeta). Proprio stizza mi ci vien.
ELEONORA	<i>Siete paghi avversi dèi?</i>	POETA	Ho un cervel proprio poetico, tutto facile mi vien.
POETA	Gran seccata che è costei!	MAESTRO	
ELEONORA	<i>Compatite i casi miei, compiangete il mio dolor.</i>		
POETA E MAESTRO	Compatite il nostro ancor.		
ELEONORA	<i>Compatite...</i>		<i>Via sfodera, impugna quel ferro spietato...</i>

	Cosa diavolo qui dice?	Ombra sanguigna errante del caro sposo amante, se intorno a me t'aggiri, ascolta i miei sospiri, rimira queste lagrime, come mi colan giù.
POETA	Il pensiero è pur felice!	
MAESTRO	Non v'è a dir: dice «castrato».	
POETA	Ecco tutto terminato. Rileggiamolo un pochino.	Voi non piangete, o perfidi?
MAESTRO	Ah! sì sì: Giulio Sabino è un soprano: or mi sovvien. <i>E questo castrato trafiggimi almen.</i>	POETA Pare ossessa.
POETA cangio.	<i>Castrato</i> va benissimo, e non	MAESTRO E chi sa che non lo sia.
ARIA N.8		TONINA maschera mi vieni a dar dei pizzichi? Or ti conosco: ah cane. Morrai per le mie mane. (piglia pe 'l collo il Maestro) Sì, l'uccisor sei tu. Paventa i sdegni miei; Marfisa io son, tu sei il brutto Ferraù.
MAESTRO	<i>Per pietà, padrona mia, per pietà non v'ammazzate»...</i>	
ARIA N.10		
TONINA	Via largo ragazzi, non tanti schiamazzi ché arriva la sposa con gala sfarzosa, la bella Tonina che vien dalla China: oh quante carrozze! oh quanti cavalli! Venite alle nozze, si canti, si balli; cantate, ballate, la rà, la ra là. Ma cosa mai veggio? Si può far di peggio? (guardandoli stralunatamente) Voi siete due così barbuti, pelosi... Che musì che avete? Montoni voi siete. Io son l'agnelletta, che sopra l'erbetta saltando se n' va. E voi cosa volete così vestiti a lutto? Tacete, oh dio! tacete, ché già comprendo il tutto. Il caro sposo è morto: chi sa se torna più. Ma non ha avuto torto, ché giusto a mezza vita aveva una ferita, da quindici anni, e più.	ARIA N.11 TONINA Cucuzze! Che concorso! Chi chiacchiera, chi ride, e chi schiamazza, e stride, chi fugge a tutto corso, e chi va qua, chi là.
		SCENA ULTIMA
		ARIA N.12
		ELEONORA MAESTRO momento... (a Tonina)
		<i>Maestro, vi saluto. ~ Addio, Poeta.</i> Signora mia... scusate, un sol
		TONINA Mi piantate così?
		MAESTRO Subito torno.
		ELEONORA poco?
		MAESTRO Subito; quando sbrigo quell'altra virtuosa, e son da lei.
		ELEONORA (al Poeta) Dite, chi è colei?
		POETA È una buffa eccellente.

ELEONORA Non mi intrigo con buffe.

TONINA Ebben, venite, o non venite?
(al Maestro)

MAESTRO Adesso.
(accostandosi a Tonina) Quell'è donna Eleonora
che ora vien di Spagna.

TONINA Fosse anche la contessa di
Culagna,
non me ne importa un fico.

ELEONORA Incominciamo, dico.

MAESTRO Aspetti un poco.
Quella signora ha
cominciato omai.

ELEONORA E le mie pari non aspettan mai.

POETA (Qui nasce uno scompiglio.)

TONINA Se non venite voi, finisco sola.
(al Maestro)

ELEONORA Se voi non mi volete
accompagnare
(al Maestro) al cembalo mi pongo,
e da me stessa mi accompagno, e
canto.

TONINA Canti pur: l'aria mia finisco
intanto.

ARIA N.13 - Finale

ELEONORA *Se questo mio pianto
il cor non ti tocca,
se questo mio canto,
che m'esce di bocca
ancor non espugna
quel barbaro sen;
via sfodera, impugna
quel ferro spietato
e questo castrato
trafiggimi almen.*

TONINA *Per pietà padrona mia,
per pietà non v'ammazzate,
ch'è una gran minchioneria.
Queste sono ragazzate,
e può farsene di men.
Deh! Lasciate che s'ammazzi
qualche brutta, o scioccherella;
ché l'uccidersi è da pazzi,
sia col ferro o col velen.
Voi dovete star nel mondo,
voi che siete savia, e bella,
voi che avete il sen fecondo,
voi che avete un figlio in sen.*

POETA E MAESTRO Via, donna Eleonora...

Via, cara Tonina...
Cessate in buon'ora.

Deh siate bonina.
Stizzarsi, adirarsi
a voi non convien.
Al principe, al conte
disgusto darete,
che come sapete,
vi vuol tanto ben.

ELEONORA E pur quell'orgoglio
diverte, mi piace;
quell'estro vivace
diletto mi dà.

TONINA Ho vinto l'impegno,
or altro non voglio,
depongo lo sdegno,
son tutta bontà.

POETA E MAESTRO Se il riso, se il gioco
successe a quel foco,
si stringa costante
sincera amistà.

ELEONORA E TONINA Il vate, il maestro
risvegliano l'estro.

POETA E MAESTRO La seria, la buffa
non faccian baruffa.

TUTTI Si stringa costante
sincera amistà.

POETA MAESTRO Or se tutti son d'accordo,
se nessuno è muto, o sordo,
se la musica è già pronta,
se il libretto non si conta,
se il vestiario, se scenario,
se gli attori, i sonatori,
se ogni cosa in somma è lesta,
se chi paga e dà la festa
vuole, ed ordina così,
sarà cosa facilissima
di far l'opra in quattro dì.
Grazie al ciel, che la ragione
alla fin l'ostinazione
d'un poeta convertì.

TUTTI Lieto intanto applauda il canto
allo stuolo spettator.
Astro in ciel propizio splenda
di contenti annunziator.
Ch'efficaci i voti renda
e il desio del nostro cor.